

l'Adige

Martedì 21 giugno 2022

www.ladige.it

AMBIENTE

L'inceneritore va fermato

MARCO IANES

Ho letto nei giorni scorsi che l'assessore provinciale all'Ambiente, Mario Tonina, ha annunciato che a luglio la giunta deciderà come procedere per la realizzazione di un inceneritore (loro lo chiamano termovalorizzatore) per l'eliminazione del residuo dei rifiuti. Vorrei qui ribadire un concetto: nulla si elimina, tutto si modifica, nota legge fisica.

CONTINUA A PAGINA **38**

No all'inceneritore

Politiche ambientali, quanti errori

MARCO IANES

(segue dalla prima pagina)

Quindi è bene ricordare che i rifiuti bruciati non saranno eliminati, ma verranno trasformati in altra forma, come diossine, furani e altre nanoparticelle che verranno immesse nell'aria circostante, noi le respireremo e si legheranno anche alle colture, pregiati vigneti inclusi della Piana rotaliana e della valle dell'Adige. Tanto per chiarezza: filtri o non filtri, le emissioni ci saranno e nessuno lo può negare, date le leggi della fisica. Il problema dei rifiuti residui esiste eccome, pure questo non va negato ed è giusto che ce ne occupiamo noi, come non abbiamo fatto per oltre dieci anni, tergiversando, quindi ammetto che la colpa non è certo tutta di questa giunta; tuttavia, la responsabilità di non valutare nemmeno alternative all'incenerimento è in capo a chi governa attualmente la nostra provincia. Tutti zitti, però, a quanto pare, da tutti i fronti della politica attuale; evidentemente le paure dei coltivatori, che scesero in piazza al fianco di Nimby Trentino e del Coordinamento Trentino Pulito oltre dieci anni fa, non ci sono più; e davvero non comprendo tale scelta priva di fondamento logico; o, forse, è un vivi e lascia vivere per altri scopi?

Ad ogni modo, si potrebbe anche rivalutare il famoso progetto «Cerani», che prevedeva un trattamento bio-meccanico spinto, con un vero e proprio stabilimento ad emissioni zero, dato che non prevede processi di combustione; era calibrato per 110.000 tonnellate, ora lo si potrebbe ricalibrare per il residuo attuale che è inferiore. Ma, pare che nemmeno si voglia considerare tale soluzione, eppure basterebbe poco; una semplice telefonata al progettista, fissare un incontro e valutare il progetto, con qualche costo sostenibile per cercare soluzioni altrettanto sostenibili, almeno prima di scartarle solo per partito preso.

Un'altra questione che pongo in evidenza: nella passata consiliatura comunale a Trento avevo posto la questione della devastazione del territorio delle Viote con la costruzione di un ipotetico bacino per innevamento artificiale; esiste quello di Mezavia, si potrebbe ricalibrarlo per le necessità, senza andare a devastare un territorio prezioso come il biotopo delle Viote; ma anche qui vedo assenza di proposte da parte di tutte le forze politiche, che pare accettino supinamente queste linee politiche, sia di gestione dei rifiuti, sia di salvaguardia del territorio.

E qui tocco un altro tasto delicato: l'Osservatorio Paesaggio Trentino pone in evidenza che solo a parole si vuole ridurre il consumo del territorio, ma che invece, nei fatti, continua ad incrementare sistematicamente. Concludendo, vorrei evidenziare, con grande amarezza, che le parole si sprecano a fiumi nei convegni, nei festival dell'economia, nei dibattiti, ma nelle "stanze dei bottoni", poi, le decisioni sono sempre in continuità con le cause che hanno generato la situazione di cambiamenti climatici esplosivi e in crescita esponenziale. Continuiamo a costruire inceneritori, continuiamo a costruire bacini di innevamento artificiale a quote diventate basse per l'innalzamento delle temperature e in posti dove la biodiversità è delicatissima e variegata, continuiamo a consumare territorio con costruzioni e devastazioni varie, come sarà anche per il famoso bypass ferroviario, che contribuirà a garantire dieci anni di lavori infiniti per Trento e senza certezze per le bonifiche delle aree inquinate a Trento Nord. Ma restano tutti ambientalisti convinti, nelle proprie proposte politiche ai cittadini; salvo poi, saliti al potere, agire nello stesso modus operandi di sempre.

Marco Ianes

Docente di impianti elettrici, elettrotecnica e automazione